

**Reazioni.** La posizione del carroccio resta la stessa di tre anni fa: «Ora però è peggiorata la situazione economica»

## «Meglio costruire in altre zone»

*Ribolla (Lega Nord) contro l'ipotesi di via Ripa Pasqualina*

**BERGAMO** - Sarà anche vero, come dice il presidente della Val d'Astino Srl, che l'amministrazione è disponibile a discutere di tutte le ipotesi per garantire la copertura del recupero del monastero. Intanto però dalle parti della Lega Nord l'opposizione all'idea di costruire e vendere case in via Ripa Pasqualina per portare a termine il restauro di Astino vive momenti di bassa popolarità. Come, per altro, è sempre stato fin dai primi passi del protocollo d'intesa su Astino, si parla del 2007. «La Lega non cambia posizione - dice il capogruppo in Consiglio comunale, **Alberto Ribolla** - sul fatto che costruire in via Ripa Pasqualina sia l'ultima spiaggia a disposizione per coprire i costi dell'operazione». Il consigliere leghista richiama l'emendamento, presentato all'epoca dal gruppo del Carroccio, al testo dell'ordine del giorno

che sanciva il passaggio alla Fondazione Mia dell'area di Astino. Si tratta di una sorta di clausola che allontana l'idea di nuove edificazioni nella zona di via Ripa Pasqualina, a pochi passi dal monastero, impegnando l'amministrazione a ricercare alternative. Una ricerca che continua tuttora: «Noi diciamo che la via migliore sarebbe quella della perequazione - dice Ribolla -. Si potrebbe trovare l'accordo con la Mia, dando a loro la possibilità di costruire e realizzare profitti in un'altra zona della città e conservando l'area intorno ad Astino, molto verde e molto pregiata». Questa della perequazione è però un'ipotesi che piace poco alla Fondazione Mia, anche perché sarebbe difficile trovare una zona di Bergamo in cui il valore degli immobili sul mercato possa essere alto quanto quello di eventuali case nella valle di Astino.

E il problema economico è stringente, rispetto al recupero di Astino. «In effetti - dice Ribolla - dobbiamo considerare che rispetto a oggi il momento in cui è partito il progetto sul monastero era completamente diverso. Poi è arrivata la crisi e sono venuti anche a mancare finanziamenti inizialmente attesi. Ora sarebbe ottimo avere Astino pronto per l'Expo 2015 ma bisogna tener conto del fatto che attualmente i soldi sono pochi e le esigenze molte». La sostenibilità economica resterà un nodo anche dopo la fine dei lavori, quando Astino dovrebbe diventare sede del conservatorio e di altre funzioni. «Non sarebbe male se si riuscisse a coinvolgere l'università - dice il capogruppo della Lega - e anche la presenza di un ristorante nel complesso sarà necessaria per rispondere alle necessità della gestione economica di Astino». (sim.b.)